

Lo Stato in vendita



Pronto il primo elenco di 114 immobili o aree che lo Stato si prepara a mettere in vendita. Pronta a partire l'«Immobiliare Italia», renderà 3000 miliardi entro il '93

Caserme, carceri, arenili E anche un faro va all'asta

Ex caserme, conventi, pozzi di stazioni e altri beni demaniali tutto andrà presto all'asta. Il ministero delle Finanze ha già trasmesso una prima lista di 114 beni dello Stato al comitato dei ministri che provvederà ad affidarli per la valorizzazione e vendita all'«Immobiliare Italia».

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'ex casa del fascio a Salò, il vecchio carcere di Piacenza, decine di caserme, fari, spiagge, ex conventi ed ex stazioni sparse lungo tutta la penisola, quattro sotto centrali telefoniche a Milano, campi di volo e di tiro a segno, l'area di Cala Mosca a Cagliari, sono alcuni dei 114 beni patri-

moniali dello Stato che potranno essere messi in vendita nel

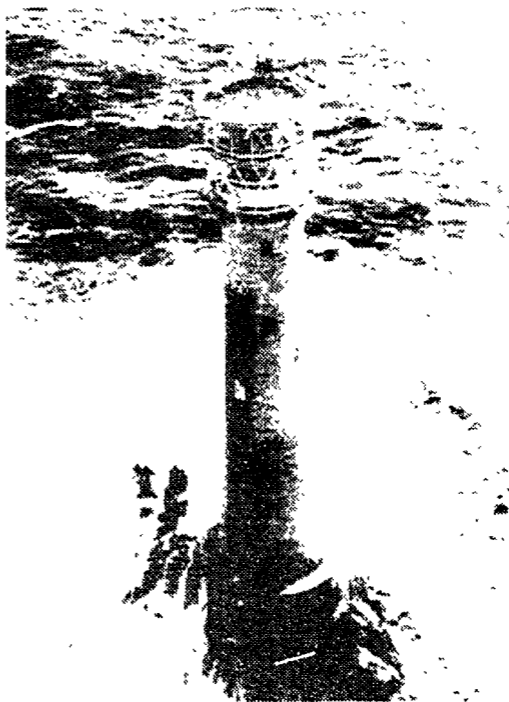
ambito dell'operazione «Immobiliare Italia». Ma non è tutto. Sono molte altre le carissime contenute nella lista, si va dalla stazione di Messina fino al posto di ristoro per il monarca di Modena, dalla Regia riserva di Box a Catania o di Palermo, al

secondo grande capitolo delle privatizzazioni italiane dopo il piano di riordino delle «Partecipazioni statali» è dunque arrivato al via. La legge sulla trasformazione in spa di Iri, Eni ed Ima, approvata dal Parlamento nello scorso mese di gennaio, oltre alle privatizzazioni, prevedeva infatti che lo Stato mettesse in vendita anche parte dei suoi beni immobiliari.

Il ministero delle Finanze può costituire già oggetto di contratti il mandato nei riguardi della costituenda società nazionale «Immobiliare Italia» per l'acquisto dei 3000 miliardi di lire previsti dalla legge sulle privatizzazioni.

In base a queste norme, avrebbe dovuto appunto individuare i beni patrimoniali pubblici di gestione economica o di diretta alienazione anche del solo diritto di superficie e determinare il valore ai prezzi di mercato. La legge autorizzava le cessioni e le gestioni anche attraverso il conferimento associato con capitale misto che avrebbe potuto emettere obbligazioni con garanzia dello Stato.

A questo fine il Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica, aveva stabilito in marzo che Iri avrebbe promosso la costituzione di una società «Immobiliare Italia» con un capitale non inferiore a 300 miliardi di lire, controllata in maggioranza da enti pubblici o a partecipazione statale. La quota pubblica in questa società, la cui costituzione è ormai imminente, sarà essere suddivisa tra almeno tre soci con una quota non inferiore al dieci per cento mentre la quota privata sarà ripartita tra più titoli di almeno cinque per cento. A sua volta, «Immobiliare Italia» potrà costituire proprie «filiali»



Bnl contro Tesoro: siamo la tua banca ci devi aiutare

ROMA. La Banca Nazionale del Lavoro si appresta a replicare punto su punto alle osservazioni critiche emesse nel corso del vertice del Tesoro sulle partecipazioni dello Stato. Di fronte alla denuncia di un insoddisfacente reddito dell'istituto e di tempi necessariamente lunghi per il suo riassetto, la Bnl sta infatti sfruttando l'opportunità di tenere prossimamente una conferenza stampa per puntualizzare la sua posizione.

Il quadro emerso dal dibattito, infatti, non è proprio quello che il management della banca di via Veneto ha fatto finora come documento sembrava ignorare la storia della banca e in particolare due fatti che ne hanno condizionato e ne condizionano ancora in parte l'operatività. L'affare Atlantia e le perdite a ditte che ancora si fanno sentire e la mancata ricapitalizzazione da parte del Tesoro della stessa Banca. Del resto, era stato lo stesso presidente Gianpiero Cantoni a rilevare in occasione del comitato Abi di mercoledì scorso che il profilo ma Bnl era un problema del governo, anzi del paese.

Ma nel difendere il proprio operato alla Bnl l'ammministratore delegato ha addirittura l'ex ministro del Tesoro Guido Carli. A luglio, in occasione di una conferenza della Bnl, lo stesso Carli espresse la certezza che in un futuro non troppo distante assisteremo con sorpresa alla collocazione di questa banca a livello di posizione delle banche di maggior peso nello svolgimento di attività bancaria in ambito europeo e non solo.



Mario Artali, presidente della Sme

L'Iri ha approvato ieri il piano di privatizzazione del gruppo alimentare: nasceranno 3-4 spa da quotare subito in Borsa. Un gruppo per Gs e Autogrill, uno per Italgel e dolciario ed un terzo per Cirio-Bertolli-De Rica. Da cedere pezzo per pezzo

Tre, forse quattro società e la Sme è servita

MICHELE URBANO

MILANO. La Sme è servita in un clima di sospetti e polemiche. Sul piede di guerra sono scesi anche i sindacati. Iri ha messo in tavola la Sme, un piatto di quasi sessanta miliardi di giro d'affari, diviso in tre porzioni che potrebbero, però, diventare quattro. Il progetto approvato ieri dal Consiglio di amministrazione - e stato ovviamente illustrato dall'ammministratore delegato della holding di Stato, Michele Federschi, al ministero del Tesoro. L'operazione prevede un gruppo con il controllo di Autogrill, Gs e Atena, un secondo che vedrà insieme Italgel e il gruppo dolciario italiano (Motta, Alemagna), e un terzo infine per Cirio-Bertolli-De Rica. Sme in-

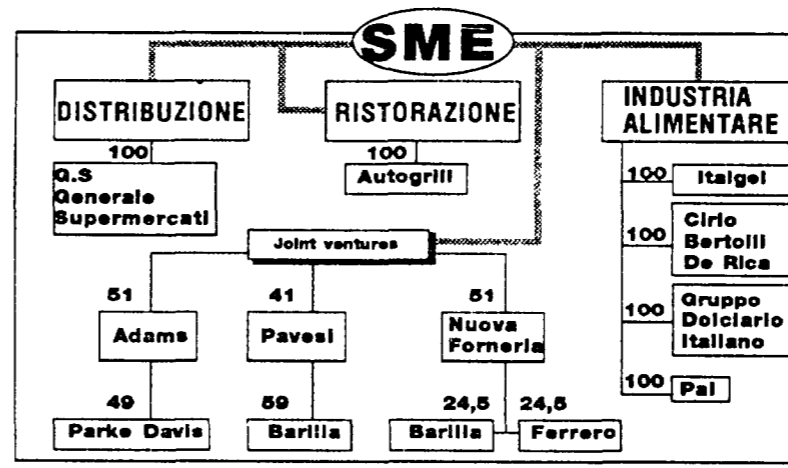
ternazionale e Sme ricche. Ma appunto da questa ultima costola - nel progetto emanato dalla banca d'affari Wassestein Perella & Co. - potrebbe essere ulteriormente sciolto il settore lattiero. Altre precisazioni Iri non appaiono le nuove società saranno costituite dagli azionisti Sme e verranno i titoli in proporzione alle azioni possedute subito scattata la quotazione in Borsa. Con la Consob sono già stati presi dei contatti.

Argomento «chiuso». Non proprio. Primo problema che vedrà insieme Italgel e il gruppo dolciario italiano (Motta, Alemagna), e un terzo infine per Cirio-Bertolli-De Rica. Sme in-

sono parsi chi da Gardini e l'altro alla Nestlé e a Bertolli. Il secondo nodo è invece quello della Iri, le tensioni sono fortissime. Ed è evidente che le grandi manovre continueranno. D'altra parte il progetto sarà sottoposto all'assemblea degli azionisti Iri il 7 gennaio. Il tempo non manca per tentare qualche colpo di coda. Tanto più che anche Cgil, Cisl e Uil non nascondono la loro irritazione. Considerano finto il protocollo d'intesa con Iri e chiedono presto di rivedere le relazioni industriali in questo sistema, minaccia il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani. Il metodo seguito per privatizzare la Sme non è stato proprio digerito. «È un procedimento alla mano non si capisce a quale fine», risponde mettere in vendita un gruppo accusa Forlani, mentre in Parlamento si discute di indizi e non siamo in attesa di avere con il governo un confronto preliminare sul riassetto. Nel caso specifico poi ci si convoca per comunicare le decisioni mentre da tre mesi il sindacato chiede un incontro al proprio per discutere della finanziaria alimentare. Per Sergio Colerati della Cgil, quella delle relazioni sindacali e la coda del problema. La questione vera riguarda il governo che deve discutere del

progetto di riordino con il Parlamento e con il sindacato. Analisi che finisce con un invito al presidente del consiglio deve porre fine alle sortite estemporanee dei suoi ministri che rischiano di aggravare ulteriormente situazioni già difficili, come quelle di privatizzazione. Nel mirino del sindacato c'è un bersaglio preciso: il ministro del Tesoro, Piero Baracca, azionista di maggioranza delle imprese pubbliche. Dura l'accusa. «Ma non è un atteggiamento sprezzante verso il destino di migliaia di famiglie considerando residuale il problema occupazionale».

L'evento in comunque mettono già avanti le mani. Paroli del consigliere Corrado Lucavento, il progetto è contro-



me agli indizi presentati al governo al Parlamento. L'articolazione formale si farà a gennaio, dopo l'approvazione da parte del Parlamento del piano. Nemmeno due mesi per mettere a punto in ogni dettaglio il progetto di piano di riassetto e discessione il problema della Sme, di una società quotata in Borsa, la sciolta delle società paritarie, all'ipotesi. «L'atto costitutivo di una nuova società e il rapporto che unisce le azioni, nonché l'eventuale coniugio in denaro, e le modalità di assegnazione delle quote. Il la data dalla quale le azioni o titoli, per il prezzo agli utili, insomma, la società Sme va in pensione, ma la innovazione ancora da

SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

PREZZI BLOCCATI FINO AL 31 DICEMBRE

Contro la svalutazione, Seat ha deciso di stare dalla parte di chi guida: bloccando fino al 31 dicembre 1992 i prezzi delle sue vetture ai valori del 6 luglio scorso. E in più, entro il 15 dicembre, potrete ottenere da Seat straordinari finanziamenti fino a 15 milioni in 2 anni senza spese né interessi oppure uno sconto fino a 3 milioni.

E IN PIU', FINO AL 15 DICEMBRE FINANZIAMENTI FINO A 15 MILIONI IN 2 ANNI SENZA SPESE NE' INTERESSI.

OPPURE SCONTO FINO A 3 MILIONI



TOLEDO
VERSIONE TOLEDO 1.600i CL
PREZZO 14.029.000
ANTICIPO 4.029.000
IMPORTO DA FINANZIARE L. 10.000.000
2 ANNI A TASSO ZERO
21 RATE MENSILI DA L. 424.000
OPPURE UNO SCONTO DI L. 3.000.000

IBIZA
VERSIONE IBIZA 1.200i SPECIAL 3 PORTS
PREZZO 12.000.000
ANTICIPO 4.000.000
IMPORTO DA FINANZIARE L. 8.000.000
2 ANNI A TASSO ZERO
21 RATE MENSILI DA L. 334.000
OPPURE UNO SCONTO DI L. 2.000.000

MARBELLA
VERSIONE MARBELLA 900 SPECIAL
PREZZO 9.999.000
ANTICIPO 1.999.000
IMPORTO DA FINANZIARE L. 8.000.000
2 ANNI A TASSO ZERO
21 RATE MENSILI DA L. 384.000
OPPURE UNO SCONTO DI L. 1.300.000

